

DSA e Università: Sostegno, Esperienze ed Interventi

SLD and University: Support, Experiences and Interventions

Vittoria Molisso

DISMEB - Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
vittoria.molisso@uniparthenope.it

Luisa Bonfiglio

Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma - Laboratorio di Ricerca
H.E.R.A.C.L.E.
luisa.bonfiglio@unicusano.it

Abstract

In the educational sphere, it is not possible to recognize a linearity in the learning process, but rather, a peculiarity of the requirements and procedures. These prerogatives can be recognized in the definition of specific learning disorders (SLD) that propose with its own identity and characterization. The educational and instructive contexts have the task of respecting the needs and desires of all, so as to allow each to participate in the social life of the community and to acquire the skills in a more active, autonomous and valid way. The approach to the issue of the SLD from part of the university world is an important aspect, because it establishes the entry of the subject in a world made of autonomy, independence and self-determination. The university, through specific services for the SLD, must provide for different needs and to all necessary actions in order to guarantee the reception, mediation and support by implementing an organised, monitored and effective didactics. The university experience and education represent an opportunity to build in a totally independent manner SLD students future, through a way to rediscover its capacity, redefine the relationship and build little by little an image of themselves better defined and effective.

In ambito educativo, non è possibile riconoscere una linearità nel processo di apprendimento, ma piuttosto, una peculiarità di esigenze e modalità. Queste prerogative possono essere riconosciute nella definizione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) che si propongono con una propria identità e caratterizzazione. Gli ambiti educativi ed istruttivi hanno il compito di rispettare le necessità e le esigenze di tutti, in modo da permettere a ciascuno di partecipare alla vita sociale, di comunità e di acquisire le competenze in modo più attivo, autonomo e valido possibile. L'approccio alla tematica dei DSA da parte del mondo universitario è un aspetto importante, perché stabilisce l'entrata del soggetto in un mondo fatto di autonomia, indipendenza ed autodeterminazione. L'università, attraverso servizi specifici per i DSA, deve provvedere alle diverse esigenze e a tutte le azioni necessarie per poter garantire l'accoglienza, la mediazione ed il sostegno, attuando una didattica organizzata, monitorata ed efficace. L'esperienza e l'istruzione universitaria rappresentano una possibilità di costruire in maniera del tutto indipendente il proprio futuro, un modo per riscoprire le proprie capacità, di ridefinirle e costruirsi a poco a poco un'immagine di se stessi maggiormente definita ed efficace.

Keywords

SLD, University, Didactics, Dispensing Measures, Compensatory Tools

DSA, Università, Didattica, Misure Dispensative, Strumenti Compensativi

1. Introduzione

L'istruzione, lo studio e l'apprendimento rappresentano aspetti particolarmente importanti in un processo evolutivo, visto che guidano ed indirizzano il soggetto lungo un percorso di consapevolezza e competenza finalizzato alla realizzazione di un progetto di autonomia ed emancipazione. Ogni progetto conoscitivo ed educativo deve avere lo scopo di trasmettere conoscenza e sapere e, più specificamente, deve porsi come obiettivo lo sviluppo di qualità, competenze ed abilità nell'individuo, considerando sia i contenuti da trasferire, sia le modalità di questo trasferimento, e valutando, infine, la platea a cui questa trasmissione è indirizzata. La scuola, insieme alla famiglia, rappresentano un contesto fondamentale per lo sviluppo cognitivo ed affettivo del soggetto, costituendo un territorio privilegiato per la socializzazione e per la sperimentazione della propria efficacia ed autonomia. Possiamo considerare condizioni essenziali ad ogni apprendimento l'organizzazione delle attività, degli spazi, dei materiali e la rete di relazioni che si costruiscono e si costituiscono nel tempo: dare fiducia, valorizzare le abilità proprie di ciascuno, predisporre al meglio spazi e strumenti, sono azioni che dovrebbero comunemente far parte di un percorso di crescita, evoluzione e sviluppo di ogni soggetto.

La strada verso la conoscenza e la consapevolezza dei propri strumenti e delle proprie risorse, attraverso lo svolgimento di attività scolastiche ed extrascolastiche, non sempre viene affrontata dal soggetto con le stesse modalità. L'autonomia, lo studio e l'istruzione sono spesso raggiungibili attraverso strade alternative e parallele che si diversificano a seconda delle abilità e degli stili di apprendimento che ciascun soggetto porta con sé. In tal senso, nell'ambito educativo, non è possibile riconoscere una linearità di apprendimento nei percorsi di ogni singolo soggetto, ma piuttosto, una peculiarità di esigenze e strumenti. Queste distinte e specifiche modalità possono essere riconosciute e stigmatizzate nella definizione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, DSA, che si propongono con una propria identità e caratterizzazione, che si manifesta attraverso una modalità alternativa di apprendimento, che naturalmente necessita di un sistema funzionale e congruo in grado di rispondere, nel miglior modo possibile, alle esigenze peculiari.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento possono essere definiti come una difficoltà nell'acquisizione di alcune particolari abilità o capacità che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento stesso, e che si manifestano con significative difficoltà nell'uso della lettura, scrittura e calcolo, noti come dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia.

La Consensus Conference di Montecatini del 2007 indica come principale caratteristica dei DSA la specificità, intendendo con questo termine che tali disturbi riguardano un dominio specifico di abilità, lasciando conservata la competenza intellettuale in generale. Tali disturbi sono discrepanti, cioè si presentano come capacità differenti e dissimili rispetto alle attese in relazione all'età, alla scolarizzazione ed al livello intellettuale. I DSA sono inoltre evolutivi, cioè presenti sin dalle primissime fasi di sviluppo, trovano la loro espressione durante il percorso scolastico, ed accompagnano il soggetto nel corso di tutto il suo sviluppo, evidenziando così manifestazioni anche nell'età adulta. I DSA sono disturbi a carattere neurobiologico ed evolutivo, quindi legati all'architettura cerebrale e, per tale motivo, non sono condizioni che col tempo e con la maturazione del soggetto tendono a risolversi spontaneamente. L'acquisizione delle competenze di norma richieste, come lettura, scrittura e calcolo, pur modificandosi nel tempo, non raggiunge quasi mai i livelli attesi per età e scolarizzazione, ma comunque ed in tutti i casi, è sempre possibile ed auspicabile, un miglioramento delle competenze a prescindere dal livello di gravità, ed i migliori risultati in questo senso si ottengono con interventi precoci e mirati.

Dal 2010 esiste in Italia la legge 170/2010 che riconosce dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia come Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Tale legge, e la normativa ad essa collegata, garantiscono e tutelano il diritto allo studio degli studenti con DSA. La 170/2010 introducendo *“Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico”* ha avuto come effetto un incremento di accessi universitari da parte di soggetti con Di-

sturbi Specifici di Apprendimento, pertanto per ottemperare alle richieste previste dalla nuova normativa, le istituzioni universitarie si sono assunte il compito di attuare protocolli inclusivi utilizzando specifiche metodologie di insegnamento, oltre a particolari strumenti che tengano conto delle modalità di apprendimento e delle difficoltà peculiari degli studenti con DSA in età adulta. L'aumento considerevole delle iscrizioni negli atenei italiani di studenti con tali disturbi, sembra rappresentare una diretta conseguenza dell'atteggiamento e nella strategia di maggiore tutela del diritto allo studio promosso e favorito dalla legge, ed in particolare, delle specifiche modalità di intervento e dei modelli di didattica personalizzata che, nei limiti delle risorse disponibili e nell'ambito dei differenti corsi di studio, si avvalgono di strumenti compensativi e forme di verifica e valutazione a misura.

All'università il contatto alunno - istituzione scolastica non è più scandito, come nella scuola, dalla presenza del gruppo-classe che ha come preciso riferimento la figura dell'insegnante, e caratterizzato da un percorso di apprendimento cadenzato da una precisa programmazione a cui lo studente deve attenersi, ma è affidato piuttosto allo studente stesso che ha come strumenti di riferimento il piano di studi ed i corsi dei docenti. Subentra, in altre parole, una modalità indipendente ed autonoma di gestire il proprio tempo, l'apprendimento e la propria crescita. In tal senso è indubbio che tale indipendenza ed autonomia deve essere opportunamente supportata, ove esistono condizioni particolari che le richiedono.

2. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento: una descrizione.

L'ingresso nella comunità educativa e scolastica è una fase di grande importanza, fondamentale nel processo di crescita e socializzazione, poiché nella scuola si configura il primo ambito di confronto, di giudizio valutativo esterno e di adattamento alle richieste prestazionali, rappresentando in tal modo la prima conferma, riprova e dimostrazione delle proprie abilità, potenzialità e qualità.

Talvolta accade che non sempre le prestazioni scolastiche raggiungono gli obiettivi o i traguardi prefissati, portando alcuni studenti, nonostante gli sforzi prodotti, ad un esito negativo, ad un insuccesso se non ad un fallimento. Questi risultati insoddisfacenti spesso generano nel soggetto sensazioni di giudizio, attacco ed incapacità portando lo studente ad un rifiuto ed una chiusura verso il mondo scolastico ed un isolamento dal gruppo dei pari. La sensazione di inadeguatezza collegata al percorso di istruzione, associata a risultati lontani da quelli che si vorrebbero ottenere, sono spesso causa di problematiche riconosciute come dei veri e propri ostacoli e difficoltà, difficoltà che possono essere originate e collegate a diverse cause che, ad oggi, vengono riconosciute, individuate e supportate dal mondo scolastico. In questo ambito tali problematiche vengono identificate nei Bisogni Educativi Speciali, dove tutte le diverse necessità vengono ad incontrarsi con lo scopo unico di salvaguardare le esigenze dei soggetti lungo tutto il percorso evolutivo. Quando si parla di Bisogni Educativi Speciali, si fa riferimento ad una macro area al cui interno sono state individuate diverse sottocategorie ove sono coinvolti ed implicati tutti quei soggetti che evidenziano una difficoltà nell'apprendimento e nella partecipazione sociale, rispetto alle quali è richiesto un intervento didattico mirato, individualizzato e personalizzato, che abbia come scopo principale il supporto, il sostegno e la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati dalla scuola e, non ultimo, dal soggetto stesso. I Bisogni Educativi Speciali fanno riferimento a tutti quei soggetti che presentano difficoltà richiedenti interventi individualizzati, supportati o non supportati da una diagnosi medica e/o psicologica, ma comunque riferiti a situazioni di difficoltà, come ad esempio, difficoltà culturale, socioculturale o problematicità nello sviluppo evolutivo e nell'apprendimento. Nell'ambito educativo e nell'istruzione risulta quindi necessario rispondere, in modo adeguato, a qualsiasi difficoltà che compare nel percorso evolutivo, ricercando un progetto che possa sostenere qualsivoglia problematicità.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento rappresentano una delle aree incluse nei Bisogni Educativi Speciali, convenzionalmente identificati con la sigla DSA. Possono essere definiti come difficoltà e problematicità nell'apprendimento verso alcune abilità specifiche che non

permettono una completa autosufficienza nel raggiungere obiettivi e scopi di educazione ed istruzione adeguati.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento quali dislessia, disgrafia, discalculia e disortografia, date le difficoltà che causano nell'ambito dell'apprendimento, necessitano di soluzioni che possano supportarli nella costruzione di una rete relazionale e sociale, rete che viene realizzata mediante attività di sostegno che organizzano e predispongono spazi specifici e materiali idonei. In presenza di un soggetto con DSA l'attenzione deve essere rivolta a tutti gli aspetti connessi col disturbo, per evitare di trasformare in ostacolo, impedimento, o addirittura barriera, il percorso educativo ed istruttivo: dare fiducia, ottimizzare le abilità proprie di ciascuno, predisporre al meglio spazi e strumenti, sono azioni che dovrebbero comunemente far parte del ruolo delle istituzioni in presenza di DSA. Considerata quindi l'importanza di focalizzare accuratamente la tipicità di ogni particolare disturbo dell'apprendimento, appare opportuno considerare nel dettaglio le varie espressioni con cui si presentano tali disturbi, che come abbiamo già ricordato, sono rappresentati da un insieme di caratteristiche multiformi collegate ad anomalie dell'elaborazione cognitiva. Parliamo, a tal proposito, principalmente di Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia.

La Dislessia è una specifica difficoltà di apprendimento collegata alla lettura, che si esprime con una problematicità nel leggere accuratamente ed in modo fluente. Essa accompagna il soggetto durante tutto il corso del suo sviluppo e rappresenta il più comune disturbo di apprendimento. Un tratto tipico di questo disturbo è rappresentato dal fatto che il dislessico ha difficoltà a spiegare quello che legge autonomamente, ma riesce a comprendere perfettamente quando la stessa cosa gli viene letta, e questo sottolinea come la Dislessia non ha nessun impatto sull'intelligenza del soggetto.

Il sintomo tipico della Dislessia è la difficoltà nella decodifica delle parole, cioè nella capacità di associare le lettere ai suoni, e quindi l'abilità di leggere le parole in modo accurato e fluido, per cui il soggetto dislessico può leggere e scrivere, ma non può farlo in maniera automatica come gli altri. Il dislessico spesso compie errori caratteristici nella lettura e nella scrittura, come l'inversione di lettere e di numeri o la loro sostituzione, può fare confusione per quel che riguarda i rapporti spaziali e temporali, ed infine, può avere difficoltà nell'esposizione orale di contenuti complessi. Conseguenze accessorie sono una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale. La Dislessia può presentare vari livelli di gravità ed elementi di sovrapposizione perché può accompagnarsi a problemi connessi con la scrittura, il calcolo e la capacità mnemonica.

La Disgrafia è un disturbo specifico dell'apprendimento legato ad una difficoltà nella scrittura, in particolare nella riproduzione di segni alfabetici e numerici. Per molti soggetti con disgrafia tenere in mano la penna o organizzare correttamente le lettere sul rigo risulta difficile, e la conseguenza è una ridotta capacità di trascrizione, vale a dire, un disordine della scrittura associato ad una ridotta manualità ed alla riproduzione ortografica. La Disgrafia si evidenzia nei bambini quando la scrittura inizia la sua fase di personalizzazione, orientativamente intorno alla terza elementare, e viene individuata solitamente dagli insegnanti poiché si manifesta con scarsa leggibilità della scrittura, lentezza e stentatezza, disorganizzazione delle forme e degli spazi grafici, scarso controllo del gesto, confusione, disarmonia e rigidità. La disgrafia tende a peggiorare nel tempo se non viene individuata, e naturalmente incide negativamente sul rendimento scolastico, causando nel bambino a scoraggiamento e demotivazione.

Alla Disgrafia talora si associa la Disortografia che è un disturbo specifico della scrittura che corrisponde alla difficoltà di trasformare il linguaggio parlato nel linguaggio scritto, caratterizzata da presenza di grafemi inesatti, aggiunte, omissioni o inversioni di lettere, ma anche errori di regole come ad esempio l'uso dell'apostrofo. La coesistenza di Disgrafia e Disortografia interferisce più profondamente nella organizzazione dello scritto, anche a livello dei suoi contenuti. Tutto ciò causa difficoltà nell'apprendimento rispetto al gruppo dei pari, con possibili ricadute sul piano psicologico, sull'inserimento sociale e sulla crescita personale.

La Discalculia può essere definita come un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche,

che si sviluppa in bambini privi di deficit cognitivi o neurologici. Si manifesta nel riconoscimento e nella denominazione dei simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche. Queste difficoltà hanno le loro importanti ripercussioni in compiti più complessi come le espressioni e i problemi, dove si richiede l'efficienza di più competenze contemporaneamente, ed interferiscono sul rendimento, manifestandosi su un piano di scarsa accuratezza e scarsa rapidità.

A questa accurata descrizione, dei differenti disturbi dell'apprendimento, è necessario aggiungere che può essere applicata una chiave di lettura più ampia e plausibile. Soffermarsi a considerare solo le difficoltà incontrate dal soggetto nel percorso di apprendimento, trascurando del tutto le sue diverse potenzialità, sarebbe fortemente riduttivo. Vi sono certamente molti e diversi modi di apprendere, e la citazione di Daniel Pennac “ogni studente suona il suo strumento [...] la cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti [...]” è del tutto emblematica. Vi sono differenti stili e differenti approcci di apprendimento che si diversificano da soggetto a soggetto, e vi sono diverse modalità con cui il soggetto elabora le informazioni. Ad esempio, con il *visual learning* l'apprendimento avviene preferenzialmente attraverso le immagini, disegni, simboli, o, in altri casi, esso è favorito dall'esercizio di attività concrete: si impara facendo. In aggiunta bisogna sottolineare che ogni soggetto possiede la sua dose di creatività che è indipendente dal livello culturale ed educativo, e nei soggetti affetti da DSA che hanno difficoltà nelle abilità di lettura, scrittura, calcolo, è verosimile che possano svilupparsi particolari modalità di pensiero alternative ed una particolare abilità nella soluzione di problemi utilizzando creatività ed immaginazione. Se si considerano attentamente queste caratteristiche è possibile far emergere capacità, talenti e punti di forza, ed avere una versione positiva del disturbo, che si può tradurre in un approccio didattico adeguato.

3. Università e disturbi dell'apprendimento: un'analisi dei bisogni degli studenti.

I Disturbi Specifici di Apprendimento includono un insieme eterogeneo di disturbi che possono influenzare l'acquisizione, l'organizzazione e la memorizzazione, determinando e influenzando le generali capacità di apprendimento ed il percorso scolastico ed educativo del soggetto. Lo studente con DSA, in diverse occasioni, mostra la necessità di impiegare strategie organizzative che possano supportarlo ed aiutarlo nello studio, nella comprensione e nelle attività mnemoniche, che spesso hanno solo bisogno di semplici accorgimenti, divergendo talvolta dalle generali modalità di studio ed apprendimento proposti dal mondo della scuola e delle università. Il sistema adottato da questi studenti richiede spesso più tempo per organizzare lo studio, prendere appunti, leggere o scrivere e di utilizzare alcuni semplici strumenti che possano metterlo in grado di affrontare in modo efficace, adeguato ed efficiente il proprio percorso scolastico ed universitario. Sarà quindi importante che lo studente con DSA possa collocare il materiale di studio in modo chiaro, sintetico e ben organizzato, e di predisporre di tempo aggiuntivo per fissare le conoscenze. Apprendere e comprendere il programma, il calendario e le scadenze degli esami, delle prove o dei corsi, utilizzare strumenti compensativi e le misure dispensative, conoscere con adeguato anticipo le modalità dell'esame da sostenere e, stabilire un ponte comunicazionale e relazionale con il gruppo docenti ed insegnanti, rappresentano tutti elementi di una chiave di lettura efficace ed adeguata per poter sostenere, affrontare e vivere il proprio percorso educativo ed istruttivo nel miglior modo possibile.

In particolare il mondo universitario porta con sé la capacità da parte dello studente di ridefinire e riadattare modalità proprie, che inevitabilmente sopraggiungono in questa fase di studio e formazione. L'università rappresenta, infatti, una tappa particolarmente importante nella vita di ogni studente che si affaccia per la prima volta nel mondo degli adulti, necessitando di una maggiore capacità di gestione autonoma, indipendente e responsabile. L'ambiente universitario è un territorio piuttosto ampio ed esteso dove subentra la capacità del soggetto di cominciare a

costruire il proprio futuro e a farlo in una modalità del tutto autonoma. Non ci sono più gli altri, genitori e/o insegnanti, e non ci sono più le giornate regolamentate e cadenzate dalla classe e dalle verifiche; ci sono libri, tante nozioni e lezioni, ed una modalità indipendente ed autonoma di gestire il proprio tempo che conduce inevitabilmente il soggetto, da una situazione strutturata, ordinata e organizzata, ad una condizione di maggiore autonomia ed indipendenza nella costruzione di tempi e spazi.

La recente Legge 170/2010 *“Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico”* ha favorito conseguentemente un incremento del numero di studenti iscritti all’Università con Disturbi Specifici di Apprendimento. Per adempiere alle richieste previste dalla nuova normativa, le istituzioni universitarie hanno attualmente il compito di attuare protocolli inclusivi per tali studenti, utilizzando metodologie di insegnamento-istruzione e strumenti che tengano conto delle modalità di apprendimento e delle difficoltà specifiche degli studenti DSA in età adulta. L’aumento considerevole del numero di studenti con tali disturbi che, negli ultimi anni, si sono iscritti e frequentano i corsi di studio universitari, sembra rappresentare una diretta conseguenza dell’atteggiamento di maggiore tutela del diritto allo studio promosso e favorito dalla legge, in particolare, delle specifiche modalità di intervento e dei modelli di didattica personalizzata che, nei limiti delle risorse, si avvalgono di strumenti compensativi e forme di verifica e valutazione a misura degli specifici corsi di studio.

Nonostante che nel corso dell’età evolutiva si verifichino processi di compensazione funzionale che migliorano notevolmente le prestazioni dei ragazzi con DSA, il passaggio verso un contesto di istruzione estraneo ed ignoto può compromettere in modo rilevante e significativo le attività universitarie, richiedendo un impegno personale integrativo e la messa in pratica di strategie adeguate per eludere le difficoltà. In tal senso, gli studenti con DSA, se adeguatamente supportati, possono raggiungere ottimi risultati, conquistando in modo soddisfacente i propri scopi ed obiettivi, concretizzando le loro potenzialità e capacità. In questo processo di crescita, anche l’Università dovrà svolgere un ruolo rilevante e considerevole, ricercando le più opportune metodologie e strategie didattiche.

L’art. 5, comma 4, della Legge 170/2010 prevede che *“agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all’università nonché gli esami universitari”*. In tal senso per poter accedere a verifiche, valutazioni ed esami di ammissione all’università, conformate alle modalità ed alle strategie di apprendimento dello studente con DSA, è necessario presentare e consegnare la propria diagnosi alla struttura di riferimento. Quest’ultima deve essere necessariamente effettuata dal Servizio Sanitario Nazionale, da specialisti o strutture accreditate ed, inoltre, le diagnosi risalenti all’età evolutiva possono essere ritenute valide, a meno che non superino i tre anni dalla data di rilascio.

Secondo quanto indicato dalle Linee Guida del Miur sui DSA, la presentazione della certificazione diagnostica, al momento dell’iscrizione, permette di accedere ai test di ammissione con differenti modalità e possibilità di supporto: gli studenti, infatti, possono usufruire della concessione di tempi aggiuntivi, rispetto a quelli stabiliti per la generalità degli studenti, ritenuti congrui dall’Ateneo in relazione alla tipologia di prova e comunque non superiori al 30%, in più possono avvalersi della concessione di un tempo aggiuntivo fino a un massimo del 30% rispetto a quello definito per le prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale programmati a livello nazionale o dalle università ai sensi dell’art. 4 della legge 2 agosto 1999 n. 264.

Le Linee Guida del Miur sui DSA, inoltre, sostengono che le diagnosi presentate successivamente all’iscrizione permettono di poter comunque fruire degli appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica. In particolare, per quel che riguarda le misure dispensative, gli studenti possono privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, tenendo conto anche del profilo individuale di abilità, prevedere nelle prove scritte l’eventuale riduzione quantitativa, ma non qualitativa ed, infine, considerare nella valutazione i contenuti piuttosto che la forma e l’ortografia. Per quel che riguarda, invece, gli strumenti compensativi, gli studenti iscritti all’università possono utilizzare metodologie proprie già in uso durante il percorso

scolastico, quali, ad esempio, registrazione delle lezioni, utilizzo di testi in formato digitale, programmi di sintesi vocale, strumenti tecnologici di varia natura per la facilitazione nella fase di studio e di esame. Durante lo svolgimento degli esami universitari, nella valutazione sotto forma di verifica, verranno applicate le sopra citate misure dispensative e gli strumenti compensativi che prevedono, in sintesi, prove orali invece che scritte, l'uso del personal computer con correttore ortografico e sintesi vocale, tempo supplementare fino a un massimo del 30% in più, riduzione quantitativa, calcolatrice, mappe concettuali con parole chiave, tabelle e formulari. Gli Atenei debbono infine prevedere servizi specifici per i DSA di nuova attivazione, o nell'ambito di quelli già preesistenti di disabilità, che mettano in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'accoglienza, il tutorato, la mediazione con il corpo docenti e il monitoraggio dell'efficacia delle prassi adottate.

I Disturbi specifici dell'apprendimento non coinvolgono le generali capacità cognitive ma singole abilità strumentali, comportando maggiore fatica e lentezza nello studio; essi manifestano diversi modi e strategie di apprendimento per cui ogni studente necessita il bisogno di adattamenti personalizzati che non modificano, cambiano e stravolgono le generali modalità di prova e verifica. Lo spazio che l'università ed i docenti dedicano a questo tipo di problematica, agli studenti DSA, permette di rispettare le necessità e le esigenze di tutti, organizzando gli ambienti di apprendimento e delle attività connesse, permettendo a ciascuno di partecipare ed aderire al proprio percorso universitario, all'acquisizione di competenze, nella maniera più attiva, autonoma ed utile possibile.

Conclusioni

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento comprendono tutte le possibili difficoltà di acquisizione e conoscenza che vanno a compromettere ed invalidare il percorso di crescita, di educazione e di inclusione di ogni soggetto. In ambito scolastico i soggetti con DSA evidenziano una difficoltà nell'apprendimento e nella partecipazione sociale rispetto ai quali è richiesto un intervento didattico mirato, che abbia come obiettivo principale l'inclusione, l'istruzione, l'apprendimento e la conoscenza. Tutti gli ambiti educativi ed istruttivi hanno lo scopo di rispettare le necessità e le esigenze di tutti, organizzando gli ambienti di apprendimento in modo da permettere a ciascuno di partecipare alla vita sociale, di comunità e di acquisire le competenze in modo più attivo, autonomo e valido possibile. I contesti scolastici ed universitari si mostrano come elementi cardine nell'ottica dell'inclusione e dell'istruzione per soggetti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento ed, in tal senso, questo tipo di contesti rappresentano luoghi sociali, luoghi di apprendimento in cui un certo comportamento acquisisce senso e significato. L'università come contesto sociale, contesto di apprendimento, viene ad essere definito dagli elementi che la costituiscono, rappresentando un aspetto fondamentale di sostegno e di supporto e determinando un importante percorso sociale ed educativo.

L'approccio alla situazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento da parte del mondo universitario è un aspetto particolarmente importante, perché stabilisce l'entrata del soggetto in un mondo fatto di autonomia, capacità, indipendenza ed autodeterminazione, in una sola parola, il mondo degli adulti. Questa fase può rappresentare un vero e proprio trampolino di lancio, una possibilità di costruire in maniera del tutto indipendente il proprio futuro, un modo per riscoprire le proprie capacità, di ridefinirle, di costruirsi a poco a poco un'immagine di se stessi maggiormente definita ed efficace. L'università può rappresentare la possibilità, per ogni soggetto di prepararsi, e meglio addestrarsi, all'inserimento del contesto sociale, investendo e impegnando nelle proprie capacità. Allo stesso tempo l'università, attraverso servizi specifici per i DSA, deve provvedere alle diverse esigenze e a tutte le azioni necessarie per poter garantire l'accoglienza, la mediazione ed il sostegno, in modo da poter costituire una didattica organizzata, monitorata ed efficace. Questa fase costituisce un'occasione per sperimentarsi in diversi campi della vita sociale, comunitaria e lavorativa, contribuendo ad accrescere la conoscenza di

se stessi e l'assunzione di una piena responsabilità adulta.

Nel complesso ed articolato mondo dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, non è possibile riferirsi ad un singolo luogo di osservazione e analizzare la questione da un unico punto di vista. È necessario accogliere nelle considerazioni generali diversi territori che non si possono limitare a osservare le loro estremità di confine, ma che possono incontrarsi tra una molteplicità di luoghi di osservazione ed analisi connettendosi continuamente tra loro, creando una rete solida di cooperazione e collaborazione.

Riferimenti Bibliografici

AID Associazione Italiana Dislessia, Comitato Promotore Consensus Conference. *Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento. Raccomandazioni per la pratica clinica di dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia*. Erickson, Trento.

Banks, J., Frawley, D., Mc Coy, S. (March 2015). *Achieving inclusion? Effective resourcing of students with special educational needs*. International Journal of Inclusive Education, Volume 19, pp. 926-943.

Bateson, G. (1972). *Verso un'ecologia della mente*. Trad. it., Adelphi, Milano 1976.

Benassi, M., Giovagnoli, S. (2014). *DSA e BES. Dalla valutazione alla progettazione degli interventi per la classe*. Il Ponte Vecchio, Cesena.

Cisotto, L. (2015). *Psicopedagogia e didattica. Processi di insegnamento e di apprendimento*. Carocci Editore, Roma.

De Beni, R., Moè, A., Rizzato, R. (2003). *Lo studio all'Università: caratteristiche e modalità di promozione*. Giornale Italiano di Psicologia, Il Mulino, Milano, pp. 277-298.

Genovese, E., Ghidoni, E., Guaraldi, G., Stella, G. (2010). *Dislessia e università. Esperienze e interventi di supporto*. Erickson, Trento.

Guaraldi, G., Moretti, Fantera, M., Pedroni, P. (2010). *Al diploma e alla laurea con la dislessia Storie di vita e metodologie per la scuola secondaria di secondo grado e l'università*. Erickson, Trento.

Ianes, D. (2005) *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*. Erickson, Trento.

Ianes, D., Cramerotti, S. (2015). *Alunni con Bisogni Educativi Speciali*. Erickson, Trento.

Liperini, G., Testi, A. (2017). *La famiglia BES. Una visione clinica sociale e relazionale*. Armando Editore, Roma.

Lyon, G. R., Shaywitz, S. E., Shaywitz, B. A. (2013) *A definition of dyslexia*. Springer, Volume 53, Issue 1, pp 1-14.

Malagoli Togliatti, M., Lubrano Lavadera, A. (2002). *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*. Il Mulino, Bologna.

Malagoli Togliatti, M., Telfener, U. (2014). *Dall'individuo al sistema. Manuale di psicoterapia relazionale*. Bollati Boringhieri, Torino.

Striano, M. (2014). *Pratiche educative per l'inclusione sociale*. Franco Angeli, Milano.

Vehmas, S., (2010). *Special needs: a philosophical analysis*. International Journal of Inclusive Education, Vol. 14, n. 1, 87-96.